

dello stato attuale delle discussioni scientifiche sull'argomento, non esitiamo a riconoscere che, sotto questo aspetto, merita di essere preso in considerazione.

Rag. Carbonaro Giuseppe. - *La Calabria e la questione meridionale.* - Reggio, C. P. Lombardi, 1905, op., pag. 38.

In questo opuscolo l'Autore, che è Agente delle imposte, cerca di dimostrare che sarebbe ingiusto esonerare dalle imposte per un certo numero di anni tutta la proprietà calabrese, mentre sarebbe equo esonerare con una certa larghezza le quote minime, osservando che nella Calabria il 75 per cento dei 193.000 contribuenti alle imposte fondiari, paga meno di cinque lire all'anno di imposta complessiva. L'Autore fa poi una serie di altre proposte generali che non ci parvero sufficientemente elaborate.

Auguste Monnier. - *Les accidents du travail dans l'agriculture et la législation anglaise.* - Paris, L. Larose et L. Tenin, 1905, pag. 205.

Come è noto, i legislatori dei diversi paesi, pur provvedendo a disciplinare le questioni degli infortuni sul lavoro mediante una serie di disposizioni più o meno complete, hanno sempre esitato a considerare esplicitamente l'operaio propriamente detto in eguaglianza col lavoratore delle campagne. E' inutile rilevare qui le cause per le quali questa esclusione è stata, espressamente o no, ammessa: ciò che importa rilevare è, che la esperienza ha dimostrata la ingiustizia di questa esclusione, ed ogni giorno più si manifesta dovunque la necessità di provvedimenti che la annullino o, ad ogni modo, si rivolgano anche alle moltitudini agricole che non sono meno esposte ai pericoli professionali, e non meritano meno degli operai la protezione della legge.

E siccome già alcuni paesi si sono messi su questa via ed hanno cominciato, sebbene timidamente, a provvedere, bene ha fatto l'Autore a dare in questo libro qualche notizia su ciò che si è fatto in proposito in Inghilterra.

L'Autore comincia, dopo una breve prefazione, a parlar del diritto comune inglese per ciò che riguarda gli infortuni sul lavoro, espone le modificazioni portate sulla materia dal Campbell, « Fatal accidents Act del 1846 » e di tutti i tentativi che furono fatti in diverse occasioni per estendere detta legge ai lavoratori agricoli, sia in via generale, sia parzialmente in alcuni casi speciali: per venire poi a discorrere più ampiamente del « Workman's Compensation Act del 1897 » e dall'altra legge con lo stesso titolo del 1900.

Il lavoro, molto sobrio, è condotto con molta diligenza e con ordine, cosicchè in poche pagine il lettore si rende conto abbastanza ampio della non semplice questione. Un'appendice che contiene il testo delle leggi citate completa il volume interessante.

Henriette Roland-Holst. - *Generalstreik und Sozialdemokratie.* - Soc. Ed. Dresden, Kaden et Com., 1906, pag. 208.

In una breve ma concettosa prefazione alla prima edizione di questo lavoro, il Kautski, che

già aveva trattato l'argomento nel « Neuen Zeit » ed aveva fatto incoraggiare la « compagna » Roland-Holst a discutere a fondo il tema, ha tracciati i punti principali della questione polemizzando col « Vorwärts » e non senza dissimularsi che lo sciopero generale politico presenta ancora troppi punti indecisi per cui sarebbe ben difficile precisarne ora le forme, la funzione ed i limiti.

Nella seconda edizione la scrittrice socialista ha infatti trovato conveniente di portare alcune modificazioni alla sua precedente esposizione, non fosse altro per tener conto dei fatti che si sono svolti nella recente rivoluzione russa, dove lo sciopero generale politico ha avuto larga e diversa applicazione.

Il lavoro viene diviso in sei capitoli, che trattano successivamente dei seguenti argomenti: la definizione dello sciopero generale, di cui l'Autrice trova quattro forme principali: lo sciopero generale per solidarietà quale sentimento di classe; quello che nasce dal concetto che il propagarsi dello sciopero generale affretti la soluzione della lotta fra capitale e lavoro, e quindi la rivoluzione sociale: terzo classifica quello sciopero generale che mira coll'esempio, anche attraverso distanze, ad influire sulle più generali questioni economiche della produzione e del consumo; finalmente lo sciopero che mira ad influire consapevolmente sui rapporti politico-economico-sociali e rappresenta un arma di assalto e di difesa del proletariato per emanciparsi dallo Stato borghese.

Cerca poi l'Autrice di dimostrare il generalizzarsi della simpatia verso lo sciopero generale. Ciò premesso l'Autrice entra propriamente nell'argomento, consacrando due lunghi capitoli allo sciopero generale economico con significato politico; ed allo sciopero delle moltitudini veramente politico. Un'appendice tratta dello sciopero generale, dello sciopero politico delle masse, e del contegno della democrazia sociale.

Molte cose sarebbero da rilevare in questo scritto, tanto come acute e giuste osservazioni, quanto come eccessive affermazioni senza dimostrazione e senza prova, ma dal punto di vista delle idee socialiste, è certo che il libro merita di essere studiato, come chiara e ordinata esposizione del pensiero socialista sopra una delle più gravi e serie manifestazioni del nuovo possibile indirizzo del movimento sociale.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

A Bologna fu tenuto negli scorsi giorni il **Congresso nazionale dei contadini**. Erano rappresentate circa 400 Associazioni, di cui 81 di Ravenna, 85 di Reggio Emilia, 70 di Bologna: vi aderirono anche molti deputati. Il Comitato ordinatore aveva prescritto a ciascuna lega di scegliersi i rappresentanti nel proprio seno, onde imprimere al Congresso la vera fisionomia di coloro dei quali si intendeva tutelare gli interessi.

In questo Congresso emersero con evidenza le linee dei due fenomeni messi nell'ordine del